

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 1° APRILE 1949

(8ª in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione)

« Norme per l'arte negli edifici pubblici »

(N. 304):

PRESIDENTE . . .	Pag. 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111
CERMIGNANI	93, 94, 96, 97, 99, 101
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	94, 99, 100, 101, 102, 103, 111
RUSSO, <i>relatore</i>	94, 96, 98
TOSATTI	95, 99, 101, 102, 104, 105, 106
BANFI	95, 97, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 110
LOVERA	95, 99, 101, 106, 110, 111
PARRI	96, 98, 99, 102, 103, 104
MAZZONI	96
TONELLO	99
LAMBERTI	100, 106, 107
GIARDINA	101, 102, 105
ROLFI	105
LOCATELLI	108, 111
MERLIN Angelina	108
BUONOCORE	109, 110

(Discussione e approvazione)

« Tasse e contributi universitari » (N. 330):

PRESIDENTE	111
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	112

LOVERA	Pag. 112
MERLIN Angelina	112
BANFI	112
BUONOCORE	113

La riunione ha inizio alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Banfi, Buoncore, Caristia, Cermignani, Ferrabino, Filippini, Gervasi, Giardina, Lamberti, Locatelli, Lovera, Mazzoni, Merlin Angelina, Parri, Pennisi di Floristella, Rolfi, Russo, Santonastaso, Tonello, Tosatti.

È presente altresì il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gonella.

GIARDINA, *f. f. di segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Norme per l'arte negli edifici pubblici »
(N. 304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Norme per l'arte negli edifici pubblici ».

Aprò la discussione sul secondo comma dell'articolo 2.

CERMIGNANI. Penso che la Commissione giudicatrice sia da formarsi in altro modo. Io vorrei che il Presidente della Commissione stessa fosse il Sovrintendente alle antichità e belle arti competente per territorio e proporrei che la metà della Commissione fosse composta dagli artisti nominati con le modalità

di cui al primo comma, che è stato approvato nella seduta di ieri. In caso di parità di voti dovrebbe prevalere il voto del Presidente della Commissione.

Infatti nella norma in esame, che è stata approvata dalla Camera dei deputati, è previsto che saranno chiamati a far parte della Commissione i rappresentanti delle Associazioni sindacali dei lavoratori delle arti figurative in numero non inferiore ad un terzo del totale dei componenti la Commissione stessa, su designazione del competente Ispettorato del lavoro, sentite le associazioni medesime.

Ora, in una questione di merito, come questa, quando si tratta cioè di giudicare il valore di un'opera d'arte, noi avremmo che due terzi della Commissione potrebbero essere formati da persone assolutamente incompetenti in cose di arte. Io penso invece che suddividendo la Commissione in due parti potremmo sempre avere un giudizio artistico di competenti: nel caso che dovesse esservi parità di voti avrà sempre la prevalenza il voto del Sovrintendente.

Infatti molte delle cose che noi rimproveriamo al passato, cioè al periodo fascista, in questa particolare materia, sono da addebitarsi agli enti interessati, che bandiscono i concorsi dettando norme che assai spesso sono completamente estranee ad ogni rigido concetto artistico. Inoltre, faccio rilevare che è difficile che tra i due terzi della Commissione si possano trovare tanti competenti da poter decidere sulle questioni d'arte.

In definitiva io proporrei la parità delle due parti dei componenti la Commissione, sotto la presidenza del Sovrintendente alle antichità e belle arti.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Rilevo che si tratta di scegliere tra due criteri; un criterio elastico ed uno rigido nella formazione della Commissione. La forma in esame prevede un criterio elastico data la varietà dei casi sui quali la Commissione può essere chiamata a giudicare; invece il senatore Cermignani pone in prima linea l'opera della Sovrintendenza alle belle arti. In quanto Ministro gli sono riconoscente di ciò, ma devo fargli presente che nella vecchia legge del 1942 era data la prevalenza alla Sovrintendenza e questo criterio aveva dato luogo a molte cri-

tiche dovute all'intervento statale in questioni artistiche le quali dovrebbero essere risolte — si osserva — in perfetta libertà. Comunque, fatto presente questo rilievo, io non ho nulla in contrario a ritornare sul vecchio schema di provvedimento, ponendo in primo piano l'opera della Sovrintendenza. Credo però che dividendo la Commissione in due parti si venga ad escludere la rappresentanza delle amministrazioni interessate alla costruzione degli edifici, cosa che mi sembra difficile ad ottenersi.

CERMIGNANI. Vuol dire che questa rappresentanza farà parte dell'altra metà della Commissione non composta di artisti.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Allora da una parte avremmo le rappresentanze degli artisti e dall'altra non soltanto i rappresentanti delle Associazioni ma anche i rappresentanti delle Amministrazioni. Ricordo che il progetto di legge ministeriale si era limitato ad un terzo del totale dei componenti per uniformarsi a quanto prescritto nel paragrafo precedente dell'articolo 2. Infatti è difficile prendere in considerazione la natura singolare di queste associazioni artistiche, le quali non hanno carattere di organizzazioni compatte come lo sono quelle sindacali di altra natura. Si tratta invece di organizzazioni che si istituiscono volta per volta, che hanno scarsa vita e che spesso sono in lotta tra di loro. Si tratta quindi di una materia molto fluida e questa è l'unica preoccupazione mia che devo sottoporre alla Commissione. È evidente che se noi ci trovassimo di fronte ad organizzazioni sindacali inquadrato, allora sarebbe più facile disciplinare questa materia.

CERMIGNANI. Io ritengo che quando gli artisti dovranno curare i loro interessi, sentiranno la necessità di riunirsi in sindacati.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Veramente fino ad ora non vi sono riusciti.

RUSSO, *relatore*. Non è possibile, *stricto jure*, la costituzione di sindacati di artisti, in quanto manca in questo caso il datore di lavoro vero e proprio.

CERMIGNANI. Devo chiarire che ho fatto riferimento al Sovrintendente alle antichità e belle arti, anzitutto perchè stimo questi fun-

zionari competenti nella loro materia e poi anche per rendere responsabile di queste scelte il Sovraintendente. Infatti nell'articolo 3 si parla dei collaudi, ma l'onorevole Ministro sa bene come si proceda nei collaudi: quando l'opera è fatta — brutta o bella che sia — viene sempre collaudata ed a me non risulta che sia stato mai rimosso un brutto affresco, o una frutta statua; in qualche modo si arriva sempre al collaudo.

TOSATTI. Dal momento che si mette in dubbio la competenza dei componenti la Commissione, io ritengo che si debbano anche chiamare a far parte di queste commissioni rappresentanti di Accademie — ad esempio dell'Accademia di Brera — rappresentanti che possono benissimo dare un giudizio artistico, data la serietà riconosciuta di questi enti. L'utilità di chiamare a far parte delle commissioni rappresentanti di Accademie è particolarmente evidente in città come Roma e Milano, dove esistono istituti fiorenti e celebri per la serietà dei loro studi, istituti che hanno una tradizione secolare. Essi, dal punto di vista della garanzia tecnica ed artistica, possono dare tanto, e forse di più, di quanto possono offrire i Sovraintendenti alle belle arti, i quali generalmente esercitano funzioni di sorveglianza.

BANFI. Credo che la proposta del collega Cermignani sia da prendere in considerazione. Anzitutto la presenza del Sovraintendente offre veramente una garanzia di senso di responsabilità, sia artistico che costruttivo. Il Sovraintendente è la persona che rappresenta l'arte.

In secondo luogo, con la proposta Cermignani, si viene ad accrescere il numero degli artisti che controllano l'opera d'arte dei loro stessi colleghi; ed anche questa è una garanzia per la valutazione da esprimere sull'opera d'arte. Pertanto io credo che la Commissione non debba essere troppo precisata nella sua composizione, in quanto potrà essere necessaria la presenza, in certi casi, ad esempio, di autorità sanitarie; in un altro caso, la presenza di autorità scolastiche, ecc., in quanto si tratterà di edifici destinati agli usi più svariati. Quindi, se in un primo tempo, io ero rimasto perplesso di fronte alla indeterminatezza della composizione, prevista dal disegno di legge, mi sono poi convinto dell'utilità di

questa fluidità nella composizione della Commissione.

Sarei poi anche d'accordo con il collega Tosatti, cioè che facciano parte di queste Commissioni rappresentanti di istituti artistici, quale una importante accademia; penso però anche alla difficoltà di formulare una norma che preveda l'inclusione di questi rappresentanti. Poniamo ad esempio il caso che a Milano si costruisca un edificio scolastico, è evidente l'interesse dell'Amministrazione a che sia presente nella Commissione un artista il quale ispiri fiducia per il giudizio che dovrà dare, ed è quindi evidente che tale artista dovrà essere richiesto ad una scuola nota per la sua serietà.

Ripeto però che è un po' difficile la formulazione di una norma del genere e d'altra parte penso che sarà implicita l'inclusione di queste persone nella costituzione originaria della Commissione, quando noi avremo garantito che il Presidente sia persona competente che sappia assumersi una responsabilità diretta, a seconda che gli artisti siano presenti in maggioranza, oppure questa maggioranza non abbiano. Mi pare che noi abbiamo fatto, dal punto di vista di una sistemazione legale, tutto quello che potevamo fare per garantirci: il resto da fare spetta all'Amministrazione, che speriamo agisca in armonia con i principi dell'arte.

LOVERA. Volevo far notare la difficoltà di indicare quali dovrebbero essere queste eventuali accademie che possono essere rappresentate nelle Commissioni. Prima di tutto perchè non è detto che esistano le stesse accademie in tutte le città d'Italia e quindi ci vorrebbe una elencazione di esse.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Basterebbe dire «delle Accademie di Belle Arti».

LOVERA. Siccome non è indicata assolutamente la composizione della Commissione, ciò potrebbe dar luogo magari a qualche dubbio se non si indicasse eventualmente che dovrebbero essere chiamati a farne parte Associazioni o Enti interessati alla costruzione dei vari edifici. Quindi: proporrei di lasciare questa indeterminatezza, che è giustificata dalla natura varia degli edifici da costruire; ma nello stesso tempo non lascerei una eccessi-

va libertà che potrebbe dar luogo ad esclusioni ed a lamentele. Quindi non dobbiamo imporre una norma assoluta e fissa: dobbiamo invece far sì che la Commissione sia composta dei rappresentanti degli Enti interessati, volta per volta, in modo che questo serva di guida per l'Ispettorato del lavoro sulla scelta degli elementi che devono far parte della Commissione. Sono d'accordo circa la presidenza da affidare al Sovraintendente e sulla composizione della Commissione che deve essere costituita per la metà di rappresentanti delle Associazioni di artisti e mi riservo di formulare apposito emendamento.

RUSSO, *relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole Tosatti sulla proposta di chiamare a far parte della Commissione qualcuno dei rappresentanti delle Accademie di belle arti.

PARRI. Una soluzione potrebbe essere trovata demandando la designazione degli Enti, che devono a loro volta designare i giudici, al Sovraintendente alle belle arti, che è un organo tecnico sufficientemente a conoscenza dell'ambiente artistico. I colleghi non supporranno certamente uno scarso amore per il movimento sindacale se dico che, per quel che riguarda il mondo anarchico degli artisti, non è un buon concetto riferirsi ad organizzazioni sindacali e mi meraviglio che il Ministro della pubblica istruzione abbia accolto questo concetto pur condividendo la mia opinione. Io credo che se noi vogliamo qualche cosa di pratico dobbiamo eliminare il principio del sindacato da questa legge. Ci sono organi come quello della Sovraintendenza che sono a contatto continuo con il mondo artistico e che potranno designare le Accademie locali o altri sodalizi. Questi sodalizi, che prima della formazione delle organizzazioni sindacali, erano benemeriti per l'attività svolta, — il collega Banfi ha appartenuto per molto tempo a uno di questi sodalizi milanesi — potrebbero esprimere dal proprio seno un rappresentante che faccia parte di queste Commissioni.

Ritengo inoltre che la presidenza non debba necessariamente essere affidata al Sovraintendente, ma a chi sarà più idoneo a coprire di volta in volta tale carica. La Sovraintendenza deve intervenire per porre il certificato che convalida il fatto che quell'istituto, quel sindacato, deve designare i giudici, ma poi i

giudici dovranno essere eletti e designati da queste organizzazioni.

Faccio osservare, ancora una volta, ai colleghi che noi stiamo elaborando una legge che non sarà applicabile, o per lo meno io non vedo come potrà essere applicata. Noi immaginiamo dei concorsi nazionali per ogni edificio in cui ci sia da commettere opere d'arte, per cifre che si aggireranno intorno al milione e ogni volta faremo riunire le Associazioni sindacali per nominare i giudici. Questo è un meccanismo che non mi pare troppo snello. Bisognerebbe, se noi vogliamo rendere applicabile questa legge, trovare un altro sistema, più pratico e più semplice. Io preferirei, per esempio, l'estrazione a sorte che ritengo sia sempre il metodo più democratico. Se alle organizzazioni sindacali, alle Accademie, agli istituti di Belle arti, si chiedesse di scegliere dei giudici che verrebbero a formare una lista da rinnovarsi anno per anno, supponiamo, per giudicare nei concorsi nazionali e nei concorsi regionali, otterremmo un insieme di persone competenti in materia d'arte che riscuoterebbero la fiducia del mondo artistico.

Tuttavia, se voi non preferite l'estrazione a sorte, occorrerà trovare un altro meccanismo, perchè mi pare che, così come è congegnata, la legge non sia applicabile.

Riassumendo, per la prima parte, io ritengo che la designazione delle Associazioni appartenga alla Sovraintendenza alle belle arti; ritengo poi che la Presidenza non debba essere affidata alla Sovraintendenza alle belle arti, ma ad altro membro liberamente scelto dai giudici.

MAZZONI. Mi associo a quanto ha detto il senatore Parri: l'arte è pensiero anarchico. Io credo che sia impossibile costituire dei sindacati di artisti. Qui bisogna trovare un modo per rendere praticamente attuabile la norma che si vuole emanare.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Faccio presente che il testo ministeriale usa una forma elastica, « sentite le Associazioni medesime ».

CERMIGNANI. A proposito della proposta del senatore Tosatti volevo fare osservare che non è da escludere che un direttore di Istituto di belle arti, possa far parte di questa Commissione. A me rincresce di fare la fi-

gura del poliziotto, ma vorrei cautelarmi in tutte le maniere in quanto sono un modestissimo artista, ammaestrato da quanto è avvenuto nel passato. Io penso che noi si debba fare quest'opera di carabiniere, anche se antipatica, e se nessuno se la vuole assumere, questa parte me la assumerò io. Intorno ai capi di istituto si formano — lasciati dire la brutta parola — delle « cricche ». È vero che queste si formano anche al di fuori degli Istituti di belle arti, ma è anche vero che in questi ambienti si formano sempre interessi particolari. Ora, quando si parla di sindacati, noi adoperiamo un termine corrente e pensiamo che coloro che aderiscono a queste Associazioni, a questi sindacati — siano essi comunisti, socialisti, democristiani — saranno sì di diverso orientamento ideologico, ma sul piano artistico comprenderanno bene quali saranno gli interessi dell'arte. Onde io credo che l'artista saprà sempre scegliere la via migliore per la protezione dell'interesse artistico.

Ora, queste Commissioni che dovranno esaminare le opere poste a concorso, dovrebbero essere presiedute dal Sovrintendente alle Belle arti, prima di tutto perchè questi è una competenza in campo artistico (di una competenza certamente superiore a quella dell'altra metà dei membri, che non è composta di artisti) e inoltre perchè è necessario che uno si assuma la responsabilità delle decisioni della Commissione.

RUSSO, *relatore*. Ma è la Commissione che assume la responsabilità delle decisioni.

CERMIGNANI. Naturalmente se diciamo che il Sovrintendente deve nominare quella metà della Commissione di cui si parla, noi non possiamo dimenticare che questi può essere lo stesso Sovrintendente del periodo fascista, il quale nominava gli artisti che dovevano far parte delle Commissioni, artisti che naturalmente erano quelli che a lui faceva comodo di nominare, mettendo in disparte gli altri.

I giudici devono essere liberamente eletti. Si osserva che un tale sistema sarebbe di difficile attuazione: osservo che in alcune mostre d'arte, per esempio in quella di Venezia, la giuria è composta in modo tale che due componenti sono nominati dagli espositori. Questo costituisce una garanzia per gli stessi partecipanti al concorso.

Per attuare un tale sistema si possono trovare degli accorgimenti. Io riconosco il tormento del senatore Parri, perchè in proposito abbiamo avuto un doloroso ammaestramento nel passato, tanto che oggi ci sembra difficile muoverci su questo terreno, precostituito dalla vecchia legge che viene modificata con le norme in esame. Infatti si comprende che se noi ci manteniamo sul terreno di una critica vaga ed imprecisata, non combineremo nulla. Desidererei quindi che il senatore Parri proponesse degli emendamenti precisi.

BANFI. Non vorrei che la discussione ci riportasse in alto mare, perchè altrimenti non arriveremmo più ad una conclusione. Vi è da parte del senatore Parri una diffidenza di principio, giustificata per tante ragioni, ma che non può ritornare ad ogni passo. Ci sono stati esposti vari problemi; il primo problema è quello della presidenza del Sovrintendente. Io penso che il Sovrintendente possa avere delle doti caratteristiche che lo rendono capace di assimilare i vari interessi, sia delle Amministrazioni, sia degli artisti. Egli è abituato a tener conto degli interessi delle Amministrazioni come di quelli degli artisti, con i quali ha diretti contatti. Se la presidenza debba esser lasciata al Sovrintendente oppure debba essere ricoperta da altri, è questione secondaria, ma mi sembra che la cosa fondamentale sia che il Sovrintendente abbia una parte attiva e che non sia soltanto il collaudatore finale di un'opera già fatta: sia cioè anche l'assegnatore del lavoro e quindi faccia parte della Commissione.

Vi è poi un'altra questione, che riguarda invece la presenza di un membro d'Accademia di belle arti. Il senatore Cermignani ha già detto una cosa che purtroppo noi sapevamo: cioè nelle Accademie di belle arti si formano delle « camarille » intorno a determinate persone. Comunque io dico che se non si indicasse il Presidente, ma si dicesse che deve far parte della Commissione un membro dell'Accademia di belle arti nominato dalla Commissione stessa, si aggiungerebbe il nome di un componente a quelli dei membri della Commissione.

Poi c'è l'altra questione che riguarda la proporzione degli artisti che devono far parte della Commissione. Io vorrei far notare che noi stiamo considerando questi artisti come dei minorenni incapaci di avere coscienza dei loro

interessi, incapaci di vivere in un organismo sociale che richiede una certa conoscenza dei propri interessi e del proprio lavoro. Si è parlato di una situazione di anarchia degli artisti. Ma questa non è la base dell'arte: io lo nego in modo assoluto. Se pensiamo alla storia dell'arte italiana noi vediamo che essa è storia di botteghe, di associazioni, e non è la storia di un'arte anarchica, perchè l'anarchia non credo possa ispirare l'arte.

Questo desidero dire perchè non si prenda come norma effettiva ispirata da una necessità di arte, una situazione che è piuttosto intrinseca ad un momento empirico, cui gli artisti hanno cercato di rimediare creando delle Associazioni che non hanno stabilità. Mi pare che una legge che promuove organizzazioni permanenti di artisti possa giovare all'arte, anche perchè queste organizzazioni difenderebbero gli interessi ed il lavoro degli artisti. È necessario quindi creare una situazione in cui l'artista sia posto dinanzi a questi problemi e impari a valutare non soltanto gli interessi particolari, ma anche quelli della collettività; a valutare non solo il piccolo affare ma anche il bene generale dell'arte.

È necessario insomma che l'artista si inserisca in una vita di ordine sociale. Io credo che per quanti difetti possa presentare una organizzazione di questo genere, cioè questa metà della Commissione costituita da artisti eletti dalle Associazioni, quando si parla di Associazioni, si lascia un margine abbastanza largo entro il quale l'Ispettorato del lavoro poi è invitato a scegliere.

Quando avremo queste elezioni avremo promosso nell'arte e negli artisti una coscienza sociale. Se noi poi aggiungiamo nell'altra metà elementi che possono avere funzioni di controllo, come può essere il caso del Sovrintendente, e del rappresentante scelto da una delle Accademie di belle arti, lasciando quindi un largo margine per quelli che sono i competenti tecnici ed amministrativi, credo che abbiamo fatto opera onesta nei limiti che possiamo fare oggi senza pretendere di fare cosa perfetta.

RUSSO, *relatore*. Io vorrei conoscere con precisione quale emendamento si propone a questo articolo. Se poi debbo esprimere una opinione, io non vorrei che il Sovrintendente

alle antichità e belle arti potesse influire molto sul giudizio per la scelta, perchè, pur con tutto il rispetto verso i Sovrintendenti, debbo dire che non sempre essi hanno idee chiare e precise sull'arte moderna: a volte la loro dottrina e la loro competenza in materia di arte antica li pongono in una posizione di ostilità verso gli sviluppi dell'arte contemporanea. Anzi, molto opportunamente, fu un tempo proposto che nelle Sovrintendenze per le antichità e belle arti ci fosse addirittura tutto un ufficio che si dedicasse in particolar modo all'arte moderna, ma, per quanto questa aspirazione fosse lecita e bella, non è stata mai realizzata. Io conosco Sovrintendenze dove l'arte moderna non è compresa in alcun modo ed è anzi ostacolata con tutte le forze. Per quanto questo possa essere un fenomeno provinciale e periferico, esso esiste e deve essere tenuto in considerazione.

PARRI. Ho cercato di formulare le idee che ho già espresso in un emendamento del seguente tenore: « A far parte della Commissione giudicatrice saranno chiamati i rappresentanti degli artisti eletti dalle Associazioni locali o nazionali e dagli Istituti di arte, in numero non inferiore a metà di quello totale dei componenti della Commissione stessa. Tali Associazioni ed Istituti saranno designati dalla Sovrintendenza alle belle arti competente per territorio, che fisserà altresì le modalità per le elezioni ». Tali modalità infatti possono essere diverse a seconda degli Istituti e a seconda o meno che ci sia una pluralità di Associazioni.

In sostanza, mantengo quella eccezione nei riguardi dei sindacati che ho già avuto occasione di esprimere; io apprezzo, e direi che amo, le idee dell'onorevole Banfi in questa materia, ma debbo osservare che in questa parte della vita degli artisti — che egli ben conosce — c'è troppa deficienza di criteri oggettivi alla base dei loro raggruppamenti. Non può uscire da una massa sindacale di artisti una coscienza sindacale ed una coscienza artistica: non lo possiamo chiedere loro. In materia d'arte non possiamo dare ad una organizzazione sindacale un valore di questo genere, se consideriamo che essa non ha nessun legame col fatto artistico.

Mantengo quindi la mia eccezione per quello che riguarda il carattere sindacale delle associazioni elettrici, tanto più che non sappiamo quale sarà l'avvenire del movimento sindacale tra gli artisti. Secondo il mio emendamento, si attribuirà al Sovrintendente la certificazione degli organismi che localmente o nazionalmente sono ritenuti idonei ad eleggere direttamente i rappresentanti, in misura non minore della metà e senza la presidenza del Sovrintendente, la cui responsabilità — lo faceva già rilevare il Ministro — è chiaramente, collega Cermignani, indicata dall'articolo 3, quando si dice che il Sovrintendente dà il *nulla osta*, oltre che il collaudo, e ciò facendo impegna la sua personale responsabilità già nella fase successiva all'esecuzione dell'opera. Se si vuole specificare la responsabilità del Sovrintendente, non ho nulla in contrario, ma non mi pare necessario stabilirlo *a priori*.

PRESIDENTE. Devo fare osservare all'onorevole Parri che tale *nulla osta* si riferisce alla liquidazione degli importi destinati alle opere d'arte.

PARRI. Non c'è una approvazione del progetto?

GONELLA. *Ministro della pubblica istruzione*. C'è nel caso che si tratti di edifici, ma non quando si tratta di opere d'arte mobili. Praticamente, la materia non è disciplinata.

PARRI. L'obiezione del Presidente è fondata. Pertanto ritiro la mia obiezione.

TONELLO. Certamente la Commissione stabilirà una specie di graduatoria di merito indicando l'opera cui si dovrebbe dare attuazione. Bisognerebbe tuttavia considerare attentamente la possibilità che un'opera, già scelta in concorso ed eseguita, possa venire ripresentata. Occorre stabilire che un'opera già scelta ed eseguita non può essere presentata ad altri concorsi. Faccio l'esempio di un affresco; per quanto l'opera sia riuscita, non mi sembra opportuno che essa possa eventualmente essere ripetuta.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Tale materia sarà disciplinata in sede di regolamento.

TONELLO. Debbo insistere su questo punto, perchè potremmo arrivare addirittura ad una specie di monopolio da parte di determinati artisti.

Quanto poi ai criteri generali circa la composizione delle Commissioni che si formano volta per volta, debbo dire che avrei preferito che si fosse formata una Commissione centrale, lontana da tutti i centri dove possono avvenire le assegnazioni.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Esiste già il Consiglio superiore delle Belle arti.

TONELLO. Si sarebbe in tal modo evitata la formazione di una serie di Commissioni locali; ed io debbo dichiarare che alla competenza locale credo assai poco. Una Commissione centrale avrebbe evitato una quantità di inconvenienti.

LOVERA. In tal modo si verrebbe a creare un vero monopolio.

TONELLO. Ma sarebbe, almeno, un monopolio intelligente e facilmente controllabile.

TOSATTI. A proposito del problema della presidenza, debbo osservare che, per quanto sia giusta la presenza nella Commissione del Sovrintendente alle antichità e belle arti, d'altra parte non mi sembra necessario che egli sia sempre il presidente: ciò mi pare eccessivo. Il presidente, invece, potrebbe essere nominato dalla Commissione la prima volta che essa si riunisce. Se c'è una persona tra gli artisti designati dai sindacati che abbia un particolare rilievo, i componenti della Commissione avranno una speciale deferenza verso di lui. Dove sarà possibile, è prevedibile che sarà eletto il Sovrintendente perchè uomo un po' neutro, un po' al di fuori degli interessi locali. In definitiva, mi sembra opportuno lasciare impregiudicata la questione della presidenza, pur mantenendo la partecipazione del Sovrintendente alla Commissione.

CERMIGNANI. Il presidente della Commissione potrebbe, in tal modo, essere nominato tra coloro che fanno parte di quella metà della Commissione che non è formata da artisti: sarebbe, cioè, un incompetente. Ora, bisogna considerare che il presidente deve avere voto prevalente; in alcuni casi, quindi, dovrà decidere. È perciò necessario che si tratti di persona competente.

TOSATTI. Fanno parte della Commissione artisti, il Sovrintendente alle belle arti, i rappresentanti di Accademie, Enti ecc. Mi pare quindi improbabile che essi scelgano proprio il più incompetente dei membri. D'altronde,

potrebbe darsi che essi eleggessero un membro privo di competenza specifica perchè lo considerano persona particolarmente equa: non è detto che un'artista debba necessariamente essere la persona più qualificata a dirigere una discussione.

PRESIDENTE. Essendo l'emendamento dell'onorevole Parri quello più profondamente modificativo della formula proposta dal disegno di legge, lo pongo per primo in votazione. Esso suona così: « A far parte della Commissione giudicatrice saranno chiamati rappresentanti degli artisti eletti dalle Associazioni locali o nazionali e dagli Istituti d'arte in numero non inferiore a metà di quello totale dei componenti della Commissione stessa. Tali Associazioni ed Istituti saranno designati dalla Sovrintendenza alle belle arti competente per territorio, che fisserà altresì le modalità per la elezione ».

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Se l'onorevole proponente accetta, io suggerirei di sostituire all'espressione: « Istituti d'Arte », che spesso sono delle piccole scuole insignificanti, l'espressione « Accademie di belle arti ». Del resto, io mi rimetto alla Commissione.

In sostanza, mi sembra che il criterio ispiratore dell'emendamento sia questo: la Sovrintendenza sostituisce l'Ispettorato, quindi ad una competenza per rappresentatività professionale si sostituisce una competenza per materia.

LAMBERTI. Io voterò a favore dell'emendamento dell'onorevole Parri, anche perchè mi sembra che esso giri un ostacolo nel quale ieri ci siamo imbattuti, cioè l'ostacolo della competenza dei vari uffici del Ministero del lavoro. Circa la designazione delle Associazioni più o meno sindacali, cosa che, nonostante tutto, a me pare non sia chiaramente definita, debbo notare che ci troviamo di fronte a un provvedimento di notevole importanza perchè, in sostanza, noi stiamo facendo una attribuzione *ante litteram* a un ufficio del Ministero del lavoro, di una competenza che è prevista dalla Costituzione e che dovrà essere regolata domani da una legge costituzionale. La Costituzione prevede che a un certo momento le Associazioni sindacali debbano avere un loro riconoscimento giuridico attraverso

una registrazione presso un ufficio. Quale sarà questo ufficio? Noi anticipiamo, in sostanza, quanto dovrà essere materia di una legge costituzionale: di qui l'importanza di determinare le competenze dei vari organi del Ministero del lavoro. Con questo emendamento, tra l'altro, noi giriamo questa difficoltà ed evitiamo una anticipazione che potrebbe avere domani delle risonanze o potrebbe trovarsi in contrasto con quelle che saranno le future decisioni d'ordine generale.

BANFI. Io voterò contro l'emendamento del senatore Parri, per due ragioni. La prima ragione è questa: che esso elimina i sindacati dalla loro presenza effettiva, come sindacati di artisti, nella Commissione. Chi giudica della loro consistenza? La Sovrintendenza? Ma come può la Sovrintendenza giudicare del valore sindacale di una Associazione?

Oltre ciò, la Sovrintendenza si troverà in una situazione difficilissima, per poter giudicare quali sono le Associazioni che devono essere prese in considerazione perchè, badate bene, essa dovrà giudicare secondo il criterio dell'Ispettorato del lavoro. E qui, l'onorevole Lamberti mi lasci dire, la formula di legge è chiara: all'Ispettorato del lavoro spetta — secondo la legge attuale — questo compito di informazione. L'Ispettorato del lavoro giudica del carattere sindacale di queste Associazioni, ma quando invece la Sovrintendente alle belle arti dovrà giudicare del valore, per così dire, artistico-morale di queste Associazioni, si troverà in difficoltà enormi e non avrà un criterio positivo per i propri giudizi. Esso darà origine proprio a quelle incertezze, a quei dissensi, a quegli urti che noi qui dobbiamo cercare di evitare al massimo. Mi pare che in tal modo si verrebbe a creare una situazione veramente anarchica in cui il decreto del Sovrintendente alle Belle arti costituirebbe una specie di spada di Damocle, ma non un giudizio effettivo, proprio perchè egli è chiamato a giudicare secondo un criterio estremamente soggettivo e non obiettivo, come invece accadrebbe all'Ispettorato del lavoro.

Per queste ragioni, io voterò contro l'emendamento dell'onorevole Parri e voterò invece a favore dell'emendamento dell'onorevole Cermignani.

LOVERA. Prima di votare l'emendamento dell'onorevole Parri, poichè io rinuncerei al mio emendamento, vorrei fare una proposta che potrebbe essere conciliativa: aggiungere anche le Associazioni sindacali.

BANFI. Ma come giudicherà il Sovrintendente? Noi rovesciamo su di lui tutta la responsabilità, ma con quali criteri potrà egli giudicare? Basta che tre grandi artisti si riuniscano in una Associazione perchè occorra tener conto di quella Associazione, che inevitabilmente diventerà un organo di manovra.

PARRI. Anzi, il mio emendamento esclude una tale eventualità.

LOVERA. Io riconosco che i sindacati artistici non abbiano consistenza tale da rispecchiare sia una vera essenza artistica, sia i problemi di carattere sindacale degli artisti, perchè in questi sindacati sono iscritti anche coloro che non sono artisti, ma soltanto lavoratori delle arti. Tuttavia, ciò non esclude la possibilità che si vengano a formare veri sindacati di artisti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Parri, al secondo comma dell'articolo 2, di cui ho già dato lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

LOVERA. Ritiro la mia proposta di emendamento all'emendamento dell'onorevole Parri.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi permetto di far presente che nel secondo capoverso dell'articolo 2 viene ad essere regolata una materia analoga a quella di cui tratta il primo capoverso, in modo totalmente diverso.

PRESIDENTE. Come giustamente osserva l'onorevole Ministro si presenta ora il problema del coordinamento del secondo comma dell'articolo con il primo comma, perchè nel secondo comma si è adottato un particolare criterio e nel primo un criterio diverso; ora non è forse ammissibile la persistenza di due criteri così disparati.

Faccio osservare comunque che con l'approvazione dell'emendamento dell'onorevole Parri, cadono tutti gli altri emendamenti. Rimangono in discussione solo gli emendamenti relativi al problema della presidenza della Commissione, perchè questo punto non è promesso dall'emendamento dell'onorevole Par-

ri. Su questa questione sono state presentate due diverse proposte. Secondo l'una, dei senatori Cermignani e Lovera, la Commissione sarà presieduta dal Sovrintendente alle antichità e belle arti competente per territorio. Il senatore Cermignani propone, inoltre, per suo conto di aggiungere a tale frase le parole: « il cui voto avrà la prevalenza in caso di parità ».

TOSATTI. Avendo noi approvato l'emendamento dell'onorevole Parri, la funzione della Sovrintendenza viene ad essere molto importante; mi sembra quindi che sarebbe eccessivo che essa avesse anche la presidenza, dal momento che si dà già al Sovrintendente un potere piuttosto discrezionale nell'indicare le Associazioni che concorrono a formare la Commissione. Se quindi il Sovrintendente fosse anche *de jure* presidente della Commissione, mi pare che il suo peso sarebbe predominante, specialmente se si aggiungesse che in caso di parità il suo voto debba avere la prevalenza. Praticamente, insomma, il Sovrintendente verrebbe ad avere un peso eccessivo. Perciò, io sarei d'avviso di lasciare che sia la Commissione ad eleggere il presidente.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Cermignani se mantiene il suo emendamento.

CERMIGNANI. Lo mantengo.

LOVERA. Dichiaro di ritirare la mia firma dall'emendamento dell'onorevole Cermignani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Cermignani, così formulato: « La Commissione sarà presieduta dal Sovrintendente alle antichità e belle arti competente per territorio, il cui voto avrà la prevalenza in caso di parità ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Viene, ora, l'emendamento dell'onorevole Tosatti così formulato: « Della Commissione fa parte di diritto il Sovrintendente per le antichità e belle arti ».

GIARDINA. Proporrei di aggiungere alla dizione proposta dall'onorevole Tosatti le parole: « ... o persona da lui designata » cioè, designata dal Sovrintendente stesso. Infatti molte volte può accadere che il Sovrintendente non possa intervenire, per indisposizione o perchè altrove impegnato o per altra qualsiasi ragione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Tosatti se accetta l'emendamento al suo emendamento proposto dall'onorevole Giardina.

TOSATTI. Sarei disposto ad accettare lo emendamento dell'onorevole Giardina. Mi pare tuttavia difficile che il Sovrintendente si trovi in condizioni di non poter intervenire alle riunioni della Commissione. D'altronde bisogna considerare l'eventualità che egli invii una persona di poca autorità, ad esempio un impiegato della Sovrintendenza, il quale, data l'importanza della funzione che il Sovrintendente esplica nella Commissione, non potrebbe sostituire adeguatamente il Sovrintendente stesso.

GIARDINA. È da supporre che il Sovrintendente invierà persona di sufficiente autorità, ad esempio un professore universitario.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. A titolo semplicemente informativo vorrei ricordare che non si tratta qua del Sovrintendente per i monumenti: il Sovrintendente competente per materia è il Sovrintendente per l'Arte medioevale e moderna, il quale ha competenza specifica. Si tratta cioè, ad esempio, di un critico d'arte, di un direttore di pinacoteca ecc.

TOSATTI. Dopo i chiarimenti che mi sono stati dati, non ho difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Giardina.

BANFI. Io sono contrarie attualmente, data la situazione che si è venuta determinando, a questa designazione per legge del Sovrintendente alle belle arti, come necessario membro della Commissione. Il Sovrintendente diventa l'arbitro di queste assegnazioni. Di fatto, è lui che designa le associazioni che hanno diritto a partecipare alla votazione; secondariamente, dopo aver fatto tali designazioni, entra a far parte della Commissione. Non dico che ci sia incompatibilità, ma comunque si viene a creare una strana situazione di dittatura, tanto più se noi teniamo presente che il Sovrintendente è spesso un critico d'arte che ha certe determinate direttive artistiche, certi determinati indirizzi, certe determinate amicizie. Dal momento che gli è stata data la facoltà di determinare quali associazioni sono degne, secondo un criterio così vago e che noi non riusciamo a precisare in nessun modo, di partecipare alla votazione, mi pare che inserirlo

anche nella Commissione per obbligo, significhi dargli una autorità che va oltre quella che può e deve spettargli in una situazione di questo genere. Si può dire che di tutti i lavori per uffici pubblici che verranno fatti nell'ambito di una determinata zona, il Sovrintendente dispone. Mi pare che questa sia una condizione di cose che noi dobbiamo tenere presente.

RUSSO, *relatore*. Avrebbe un voto!

BANFI. Avrebbe un voto; ma dopo aver creato gli altri voti.

PRESIDENTE. Occorre chiarire la portata delle proposte di emendamento avanzate dall'onorevole Cermignani e dall'onorevole Tosatti. Esse dipendevano da un ordine di concetti molto diverso da quello che informa lo emendamento dell'onorevole Parri, testè approvato. Ora, inserire tali proposte, dipendenti da quell'ordine di concetti, in un altro ordine di concetti, porta ad una incongruenza, come quella che si è rilevata dal senatore Banfi, di duplicare l'ingerenza del Presidente della Commissione. Perciò, a rigore, non dovrei neanche mettere ai voti questi emendamenti e li dovrei considerare decaduti dopo l'approvazione dell'emendamento dell'onorevole Parri. Propongo quindi che tali emendamenti siano considerati non ammissibili alla votazione.

(Così resta stabilito).

Sorge ora il problema del coordinamento fra il primo e il secondo comma dell'articolo.

PARRI. Io avevo ieri proposto di soprassedere alla discussione del primo comma per una ragione di elementare prudenza, perchè mi pareva che fosse indispensabile che il concetto generale della rappresentanza degli artisti venisse esaminato unitamente. Al punto in cui siamo, noi ci troviamo di fronte ad una contraddizione tra il primo e il secondo comma. Non vedo altra soluzione se non che la Commissione ritorni ad un esame del primo comma per uniformarlo agli stessi criteri — criteri democratici perchè si tratta sempre di un'elezione che parte direttamente dagli artisti — che ispirano il secondo comma. Non so fino a che punto questa mia proposta sia ammissibile dalle norme del Regolamento, ma comunque mi sembra che il problema si imponga in questi termini.

PRESIDENTE. Se la Commissione e il Governo sono d'accordo proporrei che si facesse eventualmente la modifica in piena discussione. Faccio notare però che prima di tutto, in via preliminare, mi pare indispensabile chiarire questo punto: esiste effettivamente una discordanza, come a prima vista appare che esista? Perchè si potrebbe da qualcuno osservare che si tratta di due condizioni diverse, in quanto il caso del concorso è previsto nel secondo comma, mentre il caso del non concorso, cioè della scelta diretta dell'artista, è previsto nel primo comma. Si potrebbe supporre che la diversità di procedura (Ispettorato nel primo comma, Sovrintendenza nel secondo) sia suggerita dalla diversità delle condizioni.

Il senatore Parri è invece d'opinione che sussista una discordanza.

PARRI. Nel secondo comma il criterio base è quello della rappresentanza diretta, mentre nel primo comma è previsto un criterio diverso: questa discordanza dovrebbe essere sanata.

BANFI. Sarei del parere del Presidente, perchè nel primo comma si parla della Amministrazione che deve scegliere l'artista cui commissionare l'opera e non di scegliere l'opera d'arte. Nel secondo comma si parla della Commissione che deve scegliere l'opera d'arte. Mettendomi dal punto di vista del collega Parri, mi pare che sia giustificato che per formare la Commissione nel secondo caso, intervengono non degli organismi sindacali ma degli organismi artistici che egli suppone che in questo modo siano meglio rappresentati. Invece nel primo caso, dove si tratta di designare l'artista cui commissionare l'opera, la presenza di associazioni di carattere sindacale conferisce un criterio di maggiore obiettività nella scelta ed evita un inconveniente che fu gravissimo durante il periodo fascista, e cioè che alcuni artisti di grande valore si assumano tutti i lavori, che poi distribuiscono a colleghi più poveri ed a prezzo ridotto. Si tratta in genere di piccoli lavori che non hanno grande portata artistica, lavori di carattere ornamentale, ma che anche l'artista modesto può fare decorosamente. Del resto la nostra storia dell'arte non reca soltanto i nomi di Raffaello, di Michelangelo, ma anche di artisti più modesti che hanno lasciato opere

decorose. Mi pare quindi che questo controllo delle associazioni sindacali eviterebbe lo sconcio veramente immorale che è avvenuto negli anni scorsi, cioè dell'accaparramento da parte di queste botteghe — da non intendersi nel senso delle antiche botteghe d'arte, ma nel senso deteriore della parola — dirette da qualche artista, che per sua chiara fama guadagna sul lavoro degli altri artisti. Per questa ragione, credo, di poter accedere al giudizio del Presidente e di non trovare una discordanza assoluta tra i due comma.

PRESIDENTE. Mi sono soltanto permesso di esporre il problema. Se ho capito il concetto del collega Banfi, fare una distinzione tra il primo ed il secondo caso, vuol dire fare una differenza di procedura, distinzione che proviene anche dal fatto che nel primo caso si tratta di opere di modesto valore commerciale, mentre nell'altro caso prevale l'aspetto artistico-estetico. Con questo io non sostengo una tesi, ma soltanto cerco di chiarire la tesi del senatore Banfi.

PARRI. Mi permetterei solo di consigliare i colleghi di stare attenti perchè se la legge fosse elaborata in questo modo sarebbe soggetta a fortissime critiche appunto per questa discordanza che io avverto fortemente. Anche dal punto di vista formale la legge si presterebbe a critiche assai forti. Il mio consiglio è che tra il primo ed il secondo comma si cerchi una coordinazione. La garanzia contro eventuali abusi è data dal criterio della elezione diretta da parte degli artisti del loro rappresentante. Questo è il concetto fondamentale e questo criterio deve essere sempre tenuto presente.

Quindi la mia proposta è soltanto quella di invitare il Presidente su questo punto a chiedere alla Commissione — siccome è impegnata la sua responsabilità — una pronuncia precisa e chiara: se si deve ritornare a rivedere la formula del primo comma o si debba lasciarla così come è attualmente.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Si adotti il criterio che la Commissione ritiene più opportuno, ma il criterio sia uguale sia per il caso del concorso sia per quello del non concorso, perchè così come attualmente è formulato l'articolo vi è una discordanza tra il primo e il secondo comma. È necessario che la

Commissione tenga presente che il provvedimento dovrà ritornare alla Camera dei deputati dove non sarà discusso nell'ambiente ristretto di una Commissione, ma in Assemblea plenaria nella quale non sarà possibile ai deputati rendersi così facilmente ragione dei motivi per cui sono stati adottati i due criteri. Quindi prego la Commissione di tenere presente questa situazione illogica che potrebbe crearsi nel corso della discussione alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. In conclusione il senatore Parri propone che sia ancora il Sovrintendente a designare le associazioni di cui al primo comma.

PARRI. La mia proposta è appunto questa: in linea principale che il sistema sia unificato e, in linea subordinata, che si adotti anche per il primo comma il sistema del comma secondo, che è quello che io ho proposto e che è stato testè approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Se la Commissione permette che io esprima un parere, mi associerei alla tesi del senatore Parri e a quella dell'onorevole Ministro per molte ragioni che sono state già tutte accennate e anche perchè vi è un motivo psicologico per cui effettivamente la discordanza tra l'uno e l'altro comma è appariscente, mentre la ragione per cui si può giustificare questa discordanza è un po' sottile e dovrebbe essere analizzata e dimostrata. Effettivamente chi dovrà rivedere questa legge e approvarla dopo di noi avrà l'impressione — impressione che viene anche dalla risonanza delle parole per cui si mette l'Ispettorato nel primo caso e la Sovrintendenza nell'altro — di una incongruenza.

Inoltre mi preoccuperei molto del fatto che per opere di scarso valore commerciale che saranno assegnate direttamente — si tratta infatti di opere del valore di meno di 500 mila lire e con 500 mila lire si può fare ben poco — occorrerà mettere in moto tutto un complicato meccanismo per cui la Sovrintendenza designa le Associazioni, queste designano i rappresentanti, i rappresentanti scelgono l'artista.

Io pregherei di studiare il problema e di semplificare questo sistema di procedura, altrimenti faremo un danno per gli artisti perchè è evidente che quando le Amministrazioni si troveranno così impacciate finiranno per

trovare vie traverse, oppure non assegneranno affatto il lavoro. È evidente che se io devo spendere 500 mila lire per due o tre opere e debbo mettere in movimento un così complicato ingranaggio, con inerente scambio di carte tra Amministrazione e Sovrintendenza, per formare questa Commissione, finisco col non fare più niente. Vi pregherei, se la legge deve avere un'efficacia, che si studi qualche cosa di molto più semplice, nel senso che questo collaboratore del progettista venga fuori un po' più naturalmente senza una macchina procedurale così pesante. Io in proposito ho dovuto fare delle esperienze sgradevoli e vi posso assicurare che quando ci si trova in simili circostanze si finisce sempre col non fare più niente.

LAMBERTI. Se noi adottassimo la formula del secondo comma lasciando al Sovrintendente la determinazione delle modalità, noi potremmo anche arrivare in pratica a quanto suggerisce il senatore Parri. La Sovrintendenza potrebbe invitare le Associazioni a fornire un elenco di persone tra le quali scegliere di volta in volta i giudici. Si tratterebbe sempre naturalmente di persone elette dalle Associazioni e non scelte dalla Sovrintendenza.

Se noi adottiamo la formula che le elezioni vanno fatte secondo modalità stabilite dalla Sovrintendenza alle belle arti, la Sovrintendenza potrebbe invitare ogni anno le Associazioni a esibire un elenco di giudici che servirebbe per tutti i concorsi che si svolgeranno entro l'anno. Vorrà dire cioè che le associazioni — sindacali o non sindacali — degli artisti eleggeranno due o tre rappresentanti ognuna in modo da formare una rosa di nominativi entro i quali di volta in volta il Sovrintendente sceglierà i giudici che dovranno far parte delle Commissioni.

TOSATTI. Io domando se non si potrebbe senz'altro sopprimere il primo comma e dire: « Quando l'opera importi un valore minore a lire 500 mila sarà obbligatoria una Commissione costituita da un rappresentante delle organizzazioni sindacali e da un rappresentante sorteggiato in un elenco fornito dalle Accademie e dalle associazioni artistiche ». In questo modo la Sovrintendenza avrebbe un elen-

co di persone tra cui sorteggiare questi rappresentanti e si semplificherebbe la procedura del primo comma.

PRESIDENTE. Faccio notare che la dicitura di questo comma lascia all'Amministrazione la scelta dell'artista perchè dice: « Qualunque sia l'entità delle costruzioni e ricostruzioni, la scelta degli artisti per la esecuzione delle opere d'arte di cui all'articolo precedente sarà fatta dall'Amministrazione, sul cui bilancio grava la spesa, con la partecipazione del progettista e di un rappresentante dei lavoratori delle Arti figurative, scelto, per le rispettive zone, dall'Ispettorato del lavoro competente per territorio, tra i designati delle Associazioni sindacali esistenti, in ragione di uno per ciascuna di esse ». È evidente che questi due rappresentanti partecipano alle Commissioni ma non decidono perchè la decisione spetta all'Amministrazione e quindi non ha grande importanza la scelta del rappresentante perchè in ogni caso questi non delibererebbe ma soltanto assisterebbe e darebbe consigli. Chi delibera è il capo dell'Amministrazione o il Consiglio d'amministrazione e questo è logico che sia così per opere di piccola entità. Quindi direi che forse una formula semplice e pratica sarebbe quella della partecipazione del progettista e del rappresentante dei lavoratori delle arti figurative designato dal Sovrintendente, sentite — se volete — le Associazioni locali.

TOSATTI. Vi è sempre però l'inconveniente della designazione del Sovrintendente; sarebbe meglio invece che il Sovrintendente scegliesse in un elenco di persone già designate dalle Associazioni.

PRESIDENTE. Faccio presente che è un nuovo albo che si verrebbe a costituire. La formula più larga è quella che io propongo: « sentite le associazioni ». Il Sovrintendente, che è un funzionario pubblico, saprà anche usare con discrezione dei suoi poteri.

BANFI. Noi ci troviamo di fronte ad un problema irresolubile. La Commissione ha adottato due criteri totalmente diversi, direi fondamentalmente e non solo formalmente diversi. Ora noi ci troviamo di fronte ad una situazione molto curiosa per cui, avendo adottato un criterio nel primo comma, nel secondo comma è stato adottato un criterio oppo-

sto. È possibile accordare questi due sistemi? Secondo me è impossibile anche perchè non possiamo ritornare sul primo comma, già approvato.

GIARDINA. Secondo il senatore Banfi non solo ci sarebbe una differenza formale, ma anche sostanziale. A me non sembra però che ciò sia, in quanto sono due cose ben diverse. Nella prima ipotesi non c'è concorso; nella seconda ipotesi invece c'è concorso. Quindi con il primo comma si garantisce la possibile partecipazione ai lavori di tutti coloro che appartengono ad associazioni diverse, con la seconda ipotesi non lo si esclude, anzi si ammette la partecipazione in forma più estensiva perchè essendo un concorso pubblico cui può partecipare chiunque abbia titoli, nessuno viene escluso anche perchè il concorso viene fatto con bando pubblico e quindi qualunque artista può parteciparvi. Quindi secondo me, questo contrasto tra le due ipotesi contemplate dall'articolo credo che non ci sia assolutamente, perchè appunto nella seconda ipotesi, in cui i giudici vengono scelti, si agisce non diversamente che nella prima.

BANFI. Domando al collega Giardina se lui ritiene di dover lasciare il primo comma come è.

GIARDINA. Secondo me non ci sarebbe alcun contrasto; o per lo meno, io non lo vedo.

ROLFI. Vorrei fare qualche osservazione. Io credo che il senatore Parri abbia presentato un comma che modifica completamente tutto quello che noi abbiamo precedentemente fatto e i criteri che ci hanno spinto ad adottare quelle formule. Ora il senatore Parri, col suo emendamento, ha fatto cadere tutto il lavoro che si è fatto in precedenza. Io credo quindi che noi dobbiamo discutere sull'emendamento Parri e non toccare gli altri commi.

PRESIDENTE. Per maggior chiarezza do lettura dell'articolo del Regolamento che regola questa materia. L'articolo è il 71, che dice precisamente: « Prima della votazione finale di un disegno di legge, la Commissione o un Ministro o un Senatore (in questo caso è stato prima il Ministro e poi un Senatore) possono richiamare l'attenzione del Senato sopra le correzioni di forma che siano opportune (questo naturalmente non è il caso nostro) nonchè sopra quegli emendamenti già appro-

vati che sembrano inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni, e proporre le necessarie modificazioni. Il Senato, sentito l'autore dell'emendamento o un altro in sua vece, delibera». L'articolo cioè dice che quando c'è un conflitto di emendamenti, il Senato — e, in questo caso, la Commissione — ascolta gli autori degli emendamenti che hanno parlato — nel caso nostro ha parlato il senatore Banfi ed ha parlato il senatore Parri — e delibera. Nell'articolo c'è la prima ipotesi, le correzioni di forma, che però non ci riguarda. Quello che ci riguarda è la seconda parte dell'articolo, là dove si parla di inconciliabilità con lo scopo della legge o con alcune sue disposizioni. Questo è il caso nostro. C'è una contraddizione interna tra le disposizioni della stessa legge dal momento che un emendamento approvato diventa disposizione della legge ed anche un secondo emendamento, con tutto che sia in contrasto con il primo, essendo però approvato, diventa anch'esso disposizione della legge. Perciò io pongo innanzi tutto alla Commissione questo quesito: è opinione della Commissione che il primo comma, così come fu approvato ieri, e il secondo comma, così come è stato approvato poc'anzi, risultino tra di loro inconciliabili?

BANFI. Osservo che, secondo me, la parola inconciliabili in questo caso è troppo specifica. Il Ministro ci ha dimostrato come questa inconciliabilità deriva da parecchi aspetti, aspetti di principio, cioè interesse per le Associazioni sindacali o per le altre Associazioni, e in secondo luogo deriva anche da un fatto pratico; perchè diceva il Ministro che portare dinanzi alla Camera questo problema, diventa una cosa difficile. Quindi non è una inconciliabilità logica, perchè io posso giudicare che possono non essere inconciliabili i due commi come sono stati approvati, ma posso anche pensare che sia conveniente rifare tutto l'articolo.

PRESIDENTE. Resta chiarito che chi voterà eventualmente per l'inconciliabilità, intenderà votare per l'opportunità che sia riveduto un emendamento in confronto dell'altro.

BANFI. Secondo me, chi voterà per l'inconciliabilità voterà, non solo nel senso di rivedere il primo emendamento in funzione del secondo, ma di rivedere tutto l'articolo.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza procederemo in questo modo. Io porrò alla Commissione prima il quesito dell'inconciliabilità generica. Se ci sarà una approvazione in questo senso, esamineremo il primo emendamento e proporrò allora il quesito se si debba intervenire per coordinare il primo emendamento con il secondo.

BANFI. Sarei del parere di fare una cosa più semplice, di mettere cioè in votazione tutto questo articolo. Se noi approviamo questo articolo vuol dire che la Commissione ritiene che non vi è inconciliabilità tra i due comma.

PRESIDENTE. Io non posso fare questo. Infatti l'articolo del Regolamento dice: « Prima della votazione finale »; perciò anche il voto eventuale sull'articolo lascerebbe aperto il problema sino al momento della votazione finale sopra l'intero testo della legge.

LOVERA. Parlo per dichiarazione di voto sulle proposte di votazione che il Presidente ha formulato. Io dichiaro di votare per l'inconciliabilità delle due formule e quindi per la necessità del coordinamento.

PRESIDENTE. Ripeto agli onorevoli colleghi che ponendo il quesito se siano i due emendamenti inconciliabili, si intende che noi lo interpretiamo così: se sia opportuno rivedere i due emendamenti con un successivo confronto. Pongo pertanto in votazione il principio delle inconciliabilità dei due emendamenti tra di loro. Chi è favorevole alla tesi della inconciliabilità è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Approvato questo primo punto della questione, pongo alla Commissione l'altro quesito: ritiene la Commissione che si debba procedere alla modifica del primo emendamento?

TOSATTI. Io sarei del parere di sopprimere il primo comma, e di regolarne la sua materia con una aggiunta al secondo comma.

PRESIDENTE. Se la Commissione voterà nel senso di ritenere di dover modificare il primo emendamento ciò significherà che esso potrà essere o soppresso, o rifatto, o eventualmente essere spostata qualche sua parte in confronto delle altre. Ma la Commissione deve decidere prima se lo vuole o no modificare. Pongo perciò ai voti il quesito: ritiene opportuno la Commissione modificare (modificare in qualsiasi modo; eventualmente, anche sopprimere) l'emendamento ieri deliberato, allo

scopo di coordinarlo a quello deliberato oggi? Chi è favorevole a questa modificazione è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La Commissione ha deciso perciò di modificare l'emendamento di ieri in sede di coordinamento. Attendo quindi le proposte precise di modifica che prego i colleghi di voler presentare per iscritto.

LAMBERTI. Io penso che, dato che siamo in sede di coordinamento, bisognerebbe cercare di salvare il più possibile lo spirito che ieri ha informato l'emendamento proposto e la relativa accettazione da parte della Commissione. In sostanza l'inconciliabilità tra le due parti sta soprattutto nel fatto che, mentre ieri si è demandato all'Ispettorato del lavoro il compito di designare i componenti ad eleggere coloro che devono dare o un giudizio o un parere (non entriamo nel merito, se debbano cioè dare un giudizio o un parere), oggi invece si è individuato come più idonea a questo compito la Sovrintendenza alle belle arti. In questo sta la sostanziale inconciliabilità. È sostanziale questa inconciliabilità e quindi è chiaro che noi dobbiamo entrare in questo ordine di idee, che cioè non l'Ispettorato del lavoro ma la Sovrintendenza alle belle arti deve essere competente anche riguardo alle materie del primo comma. Ma, stabilito questo, è sanata in questo modo l'inconciliabilità? Penso che bisognerà cercare di salvare il più possibile di quello che ieri è stato deliberato. Quindi l'adozione della formula « sentito il parere delle associazioni competenti » mi sembra, ad onor del vero, che non salvi minimamente lo spirito che ieri ci ha animato ad accettare quel comma. Quindi credo che il principio delle elezioni bisognerebbe mantenerlo. Ma, d'altra parte, bisognerà semplificare il meccanismo in modo tale che non risulti una cosa praticamente inattuabile questa elezione anche per piccole opere. Io penso che la formula proposta dal senatore Parri, per il secondo comma, offra sufficiente latitudine per l'adozione di sistemi semplici che salvino però il principio delle elezioni. Essa dice che i componenti della Commissione saranno eletti da Associazioni designate per il concorso, e che tali giudici saranno eletti per metà dalle Associazioni designate dalla Sovrintendenza alle

belle arti, secondo norme che la stessa Sovrintendenza crederà di applicare. Per cui la norma potrebbe essere in pratica questa: la Sovrintendenza potrebbe indicare, anno per anno, biennio per biennio, tutte le Associazioni che ritiene idonee a svolgere questo compito di rappresentanza ad eleggere un certo numero di giudici competenti per diversi rami; tra i quali giudici si potrà o scegliere o sorteggiare, magari per categoria di specialisti, di volta in volta, quelli che saranno chiamati a dare il loro parere.

PRESIDENTE. Se il senatore Lambertini presenterà una proposta scritta in questo senso io la metterò ai voti.

BANFI. Ci troviamo in una situazione grave, e tanto più grave perchè nonostante tutte le nostre modificazioni, mentre ieri la Commissione aveva formulato degli intendimenti che corrispondevano a quelli espressi dalla Camera dei deputati, oggi questi intendimenti sono stati modificati completamente, sulla base di un emendamento che corrisponde ad un tentativo di, non voglio usare la parola sabotare, ma di rendere effettivamente inefficace la legge. Infatti così come l'abbiamo impostata oggi, la legge è pressochè inefficace. Dobbiamo quindi assumerci la grave responsabilità di riportare dinanzi alla Camera dei deputati una legge modificata nella sua sostanza, e da questo punto di vista io non mi sento di continuare nella collaborazione rispetto alle varie modificazioni, perchè queste modificazioni andrebbero sempre più ad accentuare la differenza fra la legge approvata dalla Camera dei deputati e il testo che noi stiamo formulando. La Camera dei deputati, se vuole essere coerente all'indirizzo da essa adottato, dovrà forzatamente rimandare al Senato una tale legge, che nel suo testo attuale rende assolutamente inattuabile il provvedimento. Si attribuisce infatti alla Sovrintendenza per le Belle arti una funzione ed un criterio di giudizio così vago e così indeterminato che solo l'arbitrio può condurla a decidere qualcosa.

Io non vedo dunque che una sola soluzione, quella cioè di sospendere l'esame dell'articolo e di riprenderlo non più sotto l'influsso del giuoco dell'uno o dell'altro parere, ma tenendo conto di tutti gli elementi, tra i quali elementi credo sia fondamentale quello accennato dal-

l'onorevole Ministro, di renderci conto cioè dei criteri che hanno ispirato la Camera dei deputati, affinché questa legge non venga rimbalzata dall'un ramo all'altro del Parlamento, senza poter essere approvata.

Faccio perciò la proposta concreta di respingere l'articolo 2 nel suo complesso, e di riprendere il suo esame con più accuratezza, perchè noi praticamente ci troviamo nella condizione di apportare delle modificazioni affrettate, mentre il problema deve essere veduto in tutta la sua concretezza, sia dal lato dell'unità di indirizzo, sia rendendoci conto dell'ispirazione che questa legge ha avuto da parte della Camera dei deputati.

LOCATELLI. Io sono completamente d'accordo con quanto propone il senatore Banfi. Se noi continuiamo nella procedura attuale, rimanderemo alla Camera dei deputati un testo in cui essa necessariamente troverà delle gravi contraddizioni. Perciò ritengo necessaria la sospensiva su questo argomento.

MERLIN ANGELINA. Mentre mi associo alla proposta del senatore Banfi, vorrei completarla in questo senso. Noi dovremmo essere a conoscenza di tutti gli elementi di giudizio, a cominciare dal testo proposto dal Ministro. Ieri mi pare che l'onorevole Ministro abbia affermato di aver presentato sull'argomento una formula molto più semplice. Sarebbe opportuno conoscere il tenore di questa formula, come sarebbe opportuno avere delle informazioni precise sulla discussione avvenuta alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. In sostanza la proposta del senatore Banfi potrebbe concretarsi in questo senso: mettiamo ai voti l'approvazione dell'articolo nel suo insieme, respingiamo l'articolo e ricominciamo da capo. Ma non credo che ciò sia possibile; per lo meno non esistono dei precedenti in questa materia. Noi abbiamo già votato un primo emendamento al primo comma ed un altro emendamento al secondo comma, abbiamo poi deciso di coordinare questi due emendamenti, con il quale coordinamento si verrebbe a modificare l'articolo nella sua totalità. Evidentemente, con tutte queste votazioni, si dovrà poi addivenire ad un voto favorevole per l'intero articolo; non è ammissibile che si addivenga di proposito ad una votazione contraria.

Verrebbe poi a sorgere il quesito gravissimo di come si dovrebbe riprendere la discussione su questo articolo, che è già stato discusso ed emendato.

BANFI. A me pare che, proprio in sede di tentativo di accordo dei due comi, noi possiamo riconoscere che così come essi sono formulati la loro coordinazione rappresenta una difficoltà pressochè insormontabile, che verrebbe a modificare di massima e di principio i criteri ispiratori della legge, quale è stata approvata dall'altro ramo del Parlamento. Da questo punto di vista io penso che noi potremmo venire alla conclusione che, per una conciliazione fra la nostra tesi e quella della Camera dei deputati, sia necessario un nuovo esame dell'intero articolo.

PRESIDENTE. L'unica procedura lecita, secondo me, è quella prevista dal nostro regolamento, cioè quella di sostituire in sede di coordinamento le parole « Sovrintendenza alle belle arti » alle parole « Ispettorato del lavoro ». È questa la sola modificazione che abbia valore di coordinamento fra i due emendamenti, e non c'è altra soluzione possibile.

BANFI. L'articolo 69 del nostro Regolamento dice: « Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, ordini del giorno o emendamenti contrastanti con deliberazioni prese dal Senato precedentemente sull'argomento in discussione ». Sulla scorta di questo articolo mi pare che ciò che si vuole deliberare adesso sia in evidente contrasto con la deliberazione presa ieri.

PRESIDENTE. Il contrasto fra i due emendamenti non è apparso immediatamente e anche dopo che fu votato il secondo emendamento la sua inconciliabilità col primo è risultata opinabile, tanto che abbiamo dovuto discuterne e poi votare. Ora che la inconciliabilità è da noi riconosciuta per effetto del nostro voto, vale la norma che quando esiste una inconciliabilità — e, ripeto, l'inconciliabilità sta tutta qui, in queste parole « Ispettorato del lavoro » da una parte « Sovrintendenza alle belle arti » dall'altra — questa può essere risolta in sede di coordinamento.

BANFI. Le questione, come ho detto pocanzi, è grave. Mentre l'Ispettorato del lavoro deliberava su una questione obiettiva, cioè se ritenesse che queste associazioni potessero ave-

re o meno funzioni sindacali, qui invece la Sovraintendenza alle belle arti è chiamata a deliberare sopra la validità etica o artistica di queste associazioni, non sulla loro validità sindacale, perchè ciò non sarebbe di sua competenza. Quindi il criterio dell'elezione viene emendato in modo fondamentale.

PRESIDENTE. L'elezione in un caso o nell'altro è fatta dalle esistenti associazioni degli artisti. In questa sede si tratta di riconoscere quale sia l'organo più adatto per qualificare queste associazioni. Era parso in precedenza che l'organo più adatto a tale scopo fosse l'Ispettorato del lavoro, ma poi si è venuti nella convinzione che fosse a ciò più idoneo il Sovraintendente. Comunque questo non incide sulla sostanza della cosa, perchè il rappresentante, che interviene in Commissione, è sempre eletto dalle associazioni artistiche.

BANFI. Lo scambio fra le due personalità, quella dell'Ispettorato e quella del Sovraintendente, implica anche un cambiamento radicale del giudizio delle associazioni che partecipano alle elezioni e della loro scelta. Da un lato si pongono le associazioni sindacali, dall'altro tutte le associazioni possibili. Si sa, per esempio, che uno stesso artista, può appartenere a una, due, tre, quattro associazioni e quindi vota più volte.

PRESIDENTE. Non mi pare che sussista tutta questa differenza. La stessa formula adottata dalla legge, « Associazioni sindacali » invece di « sindacati », è introdotta appunto per permettere una grande latitudine. Si tratta sempre di associazioni che intendono alla difesa degli interessi dell'arte con i quali sono connessi gli interessi pecuniari e professionali degli artisti.

BANFI. Mi spiegherò con un esempio. Il senatore Parri citava la « Permanente » a Milano. Di essa si potrebbe essere soci, io, lei, il Ministro, qualsiasi altra persona che abbia amore ed interesse per l'arte e che non sia artista. La « Famiglia Artistica » di Milano, ricostituita quest'anno, è formata appunto non soltanto da artisti, ma da privati, da persone che si interessano dell'arte.

Noi rischiamo di andare incontro ad una modificazione radicale di questa base elettorale, perchè essa diventerebbe base elettorale formata da mille persone che artiste non sono.

PRESIDENTE. Se così fosse l'Associazione non verrebbe riconosciuta nè dalla Sovraintendenza, nè dall'Ispettorato.

BANFI. Questo non mi pare si possa ricavare dalla legge.

BUONCORE. Io vorrei avanzare la seguente proposta: sostituire alla parola « associazioni » la parola « enti », in quanto io ritengo che si debba parlare soltanto di associazioni legalmente riconosciute, altrimenti, dato che di associazioni in genere ne può sorgere una al giorno, qualunque di queste associazioni potrebbe accampare dei diritti, il che sarebbe evidentemente contro lo spirito della legge.

Se invece noi diciamo « enti », con questa parola vogliamo affermare che le associazioni, per rientrare nella disposizione, debbono essere riconosciute come enti morali. È in questo senso che si deve interpretare la legge.

BANFI. L'osservazione fatta dal collega Buoncore pone ancora l'accento sopra la gravità dell'impaccio che noi ci siamo creati. Io ripeto che la maggior parte delle cosiddette associazioni non sono enti, ma sono costituite in parte da artisti, in parte da non artisti e, il che è peggio ancora, in parte da mercanti di arte. Se si dovessero considerare anche queste associazioni, con ciò si verrebbe a modificare anche il significato della legge.

RUSSO, *relatore*. Nella designazione non verranno mai scelti gli amatori o i critici, ma gli artisti.

BANFI. Ma è l'amatore, è il critico che vota, perchè queste associazioni non sono più costituite dagli artisti, che erano, nella prima formulazione della legge data dalla Camera dei deputati, i giudici che dovevano scegliere i loro rappresentanti. Con questa formulazione si introduce una folla enorme di gente che non ha nulla a che vedere con l'attività dell'arte.

PRESIDENTE. La tesi attuale del senatore Banfi, che cioè i due emendamenti siano contrastanti, credo non sia giusta, anche perchè il senatore Banfi, quando ho posto in votazione la inconciliabilità, ha votato per la conciliabilità.

BANFI. Io ho sostenuto che si potevano mantenere i due criteri opposti nella stessa legge, ma non che fossero conciliabili: essi rimanevano opposti, proprio per il loro contenuto.

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Banfi, ha chiaramente affermato che una tale opposizione comunque non vizia la legge.

BANFI. Dato il modo in cui si vuole adesso modificare il primo comma, in funzione del secondo, viene di nuovo in evidenza, analizzando da un punto di vista più preciso l'emendamento dell'onorevole Parri, che tutte le deficienze di determinazione del secondo comma, verrebbero riportate anche nel primo. Per questo io adesso sostenevo la necessità di riprendere in esame tutto l'articolo, compreso l'emendamento dell'onorevole Parri. Quando si parla di rappresentanza degli artisti eletti dalle Associazioni locali o nazionali o Istituti d'arte, si è in un *mare magnum*. Io vedo la sola possibilità di riprendere in esame tutta la materia.

PRESIDENTE. Ma quale è la via legale per fare questo? Io non ne vedo alcuna! La unica possibilità da esaminare sta nel vedere se noi dobbiamo sostituire nel primo comma la parola « Sovrintendente », alla parola « Ispettore ». Se tale proposta cade, evidentemente dovremmo giungere alla ipotesi di una modificazione inversa dell'emendamento Parri. Non vedo altra via: la strada è questa.

BUONOCORE. Poichè il primo comma è già stato votato, noi ci troveremo nella necessità, per modificarlo, di tornare sui nostri passi: ciò non è possibile. Una modifica eventuale si può ammettere solo in sede di coordinamento.

BANFI. In sede di coordinamento si può tornare sul primo e sul secondo comma: questa è la mia opinione.

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque deliberare ora sul primo comma. Pertanto io debbo porre ai voti la sostituzione della parola « Sovrintendente » alla parola « Ispettore », senza altre modifiche, perchè altrimenti non saremmo più in sede di coordinamento. Nel caso che questa proposta cada, dovremmo allora esaminare il secondo comma, proponendo la sostituzione della parola « Ispettore » alla parola « Sovrintendente ».

LOVERA. Non credo che in tal modo sarebbe sanato il dissidio che si riscontra tra il primo e il secondo comma. Tale dissidio coinvolge tutto il sistema della scelta, perchè

nel secondo comma noi abbiamo rovesciato i criteri di indicazione, dato che nel testo della Camera dei deputati la designazione è fatta dall'Ispettorato del lavoro.

PRESIDENTE. Non dobbiamo confondere. Siamo in sede di coordinamento e quindi non ha importanza quello che abbiamo fatto modificando il testo della Camera dei deputati.

LOVERA. Quando anche avessimo sanato, in sede di coordinamento, il problema della scelta tra Ispettorato del lavoro e Sovrintendenza rimangono ancora altre difficoltà. Nel secondo comma è il Sovrintendente che sceglie e designa le associazioni, mentre nel primo è l'Ispettore.

PRESIDENTE. Bisogna tener presente che in sede di coordinamento l'innovazione è strettamente limitata. Noi qui possiamo modificare solo la parola « Sovrintendente » o la parola « Ispettore » sostituendo l'una all'altra. Questo è il punto di frizione e su questo solo noi possiamo deliberare.

BANFI. Sono recisamente contrario a quanto ha detto l'onorevole Presidente, perchè il problema non può essere ridotto alla questione di una parola. È questione proprio di concetti fondamentali: l'Ispettore del lavoro, in tanto ha ragione di essere, in quanto si tratta di associazioni sindacali, ma in quanto si tratta di associazioni vaghe e fluttuanti, non so che cosa potrebbe fare l'Ispettore del lavoro; mentre, d'altra parte, il Sovrintendente alle belle arti non può avere a che fare con le associazioni sindacali: non può designarle come associazioni sindacali, ma designa queste associazioni in una forma così generica, che a me, vi confesso, fa spavento. Ed è per questo che io penso che, ritornando sul complesso dell'articolo, o almeno sulla seconda parte dell'articolo, salvo poi a vedere i punti di insieme, noi potremmo evitare che una formula come questa, ormai passata — e la colpa è di tutti noi — dia origine ad una confusione assolutamente insostenibile. La formula proposta e approvata non specifica che tipo di associazioni dovranno essere prese in considerazione per la designazione. Si potrebbero, per esempio, ripeto, prendere in considerazione l'associazione degli amici dell'arte, l'associazione *Permanente* di Milano, cioè as-

sociazioni artistiche in gran parte formate da non artisti

PRESIDENTE. Ripeto ancora che le nostre modifiche in sede di coordinamento possono incidere su un punto solo, sulla incongruenza che esiste fra il fatto che nel primo comma le associazioni, quali che siano, sono qualificate dall'Ispettore e nel fatto che nel secondo comma esse sono designate dal Sovrintendente. Non c'è altro punto che questo: altrimenti noi torneremmo a votare quello che è già stato votato.

LOVERA. Tuttavia, con questo sistema non eliminiamo tutto il dissidio che c'è tra il primo e il secondo comma. Noi aggiustiamo soltanto la parte in cui è più evidente la contraddizione.

PRESIDENTE. Ma facciamo la sola cosa che ci è lecito fare.

LOCATELLI. Mi pare che noi ci troviamo in una posizione imbarazzantissima. Credo quindi opportuno fare una formale proposta. Questa legge, tornando alla Camera, susciterà altre difficoltà. Pertanto, io propongo che la seduta sia tolta e che si nomini una Commissione, immediatamente, in mezzo a noi, formata dai rappresentanti delle due diverse tendenze che possano portarci delle proposte concrete.

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Locatelli, che si nomini una Sottocommissione ristretta, per addivenire al coordinamento e che questa Sottocommissione, nella prossima seduta, proponga un nuovo testo concordato.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ritengo che la Commissione avrebbe anche la facoltà di determinare se, oltre il punto indicato dal Presidente, esistono anche altri punti contraddittori che siano suscettibili di modificazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Locatelli, di sospendere la discussione di questo disegno di legge, con l'intesa di riprenderlo un altro giorno nominando intanto una Sottocommissione ristretta, che proponga un nuovo testo coordinato dell'articolo 2.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Resta inteso che la nomina dei membri della Sottocommissione è devoluta al Presidente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Tasse e contributi universitari » (N. 330).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Tasse e contributi universitari ».

Farò una brevissima relazione.

Il disegno di legge consta di un solo articolo. Come gli onorevoli colleghi sanno, è accaduto negli anni passati che le tasse universitarie aumentassero molto lentamente, nella misura da uno a due prima, e poi da uno a quattro: a questo livello si sono fermate. I bilanci universitari non potendo reggere con un provento così scarso, sono sorte iniziative disperate nelle singole sedi; si sono, dai Consigli di amministrazione, valendosi di una lata interpretazione di un articolo regolamentare, imposti dei contributi supplementari, integrativi ecc. Ad un certo punto il Governo ha creduto bene di disciplinare questa materia e l'anno passato ha elaborato un decreto-legge nel quale era stabilito che questi contributi integrativi fossero riconosciuti, ma fissati in una misura determinata per tutta Italia, e la misura era non superiore alle lire 6.000. Inoltre, con lo stesso provvedimento, si determinavano norme per concedere ai bisognosi l'esonero da questi contributi, norme che sono notevolmente più larghe di quelle che vigono per il comune esonero dalle tasse universitarie. Quest'anno, il Governo non ha creduto di procedere ad una revisione radicale di tutto il sistema delle tasse universitarie, e ha creduto meglio, invece, di confermare il decreto, che era valido soltanto per l'anno accademico decorso, sicchè ci è presentato l'articolo unico che è ora sottoposto alla nostra approvazione, e che ha notevole urgenza, per ragioni tecniche. Esso dice semplicemente che il contributo integrativo, che fu l'anno passato fissato per le Università, valido allora solo per quell'anno, è valido anche per il nuovo anno accademico, con le stesse norme ed eccezioni. Io consiglierai caldamente l'approvazione di questo articolo unico, perchè toglie

i bilanci delle Università da una situazione veramente grave.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. A integrazione di quanto ha già detto il Presidente, debbo informare che, sentito il Consiglio Superiore, attualmente è già stato presentato al Ministero delle finanze, come a quello del tesoro, un progetto organico di tutta una nuova disciplina della tassazione universitaria, che verrà portato a tempo debito dinanzi alla Commissione. Intanto viene proposta la proroga della legge dello scorso anno.

LOVERA. Pregherei il Ministro di fare in modo che tale progetto organico venga approvato prima dell'inizio dell'anno accademico.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Spero che esso possa essere presentato prima del giugno, cioè prima delle vacanze parlamentari.

MERLIN ANGELINA. Pregherei l'onorevole Ministro di darmi una spiegazione, cioè se sono conservate nella nuova legge le disposizioni a favore delle famiglie numerose.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Abbiamo presentato varie proposte che hanno delle alternative: non sono cioè delle proposte uniche e rigide. Vedremo quindi nella discussione con i Ministeri delle finanze e del tesoro quale potrà essere il punto di incrocio con gli altri due Ministeri competenti.

MERLIN ANGELINA. Faccio vive raccomandazioni perchè si tenga conto delle famiglie numerose. Naturalmente il titolo per l'esonero del componente di famiglia numerosa dalle tasse, non deve essere solo il criterio dell'appartenenza a una famiglia numerosa, ma anche il criterio del merito. Sarà opportuno, insomma, che le due esigenze siano conciliate.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. La stessa legge che viene prorogata tiene presente questi due criteri.

BANFI. Vorrei osservare che si tratta di una legge con la quale ci si adegua ad una situazione già scontata: quindi, è naturale che noi l'approviamo. Ma dobbiamo essere tutti d'accordo, primo fra tutti il Ministro, della necessità di una sistemazione di legge generale. Mi pare di aver sentito chiedere, e mi associo a questa richiesta, che questa siste-

mazione generale avvenga il più presto possibile, in modo che gli studenti ne siano informati a tempo debito. Vorrei aggiungere una cosa, che mi pare essenziale, e che è stata anche il principio ispiratore dell'Associazione nazionale dei professori di ruolo universitario: deve entrare nel pensiero di tutti il concetto che gli istituti superiori non vivono delle tasse, che gli istituti superiori sono un servizio pubblico e che nella loro tassazione si deve tener conto della situazione generale delle classi che vanno a queste scuole. Tale situazione, in questo momento, è molto grave, e l'obbligo, diremo, finanziario, non è assolto dal fatto delle tassazioni, ma è un obbligo finanziario che riguarda l'amministrazione dello Stato, il bilancio dello Stato in generale. Tante volte abbiamo sentito ripetere questa formula: « Se volete che le scuole funzionino, bisogna aumentare le tasse! ». In realtà si tratta di due cose molto diverse. Non abbiamo che da raccomandare al Ministro che nella nuova legislazione in proposito tenga conto di un sistema differenziato di tassazione. A questo proposito vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro: noi siamo scarsamente informati di quelle che sono le attività legislative che il Ministero dell'istruzione pubblica ha in corso: se in futuro, dopo le feste pasquali, l'onorevole Ministro potesse dedicarci una riunione per informarci di quali sono i piani legislativi che egli predispone, gliene saremmo molto grati.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Io prendo atto di quanto ha detto il senatore Banfi. È anche mio vivissimo desiderio poter informare la Commissione della attività legislativa già in elaborazione o elaborata dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Desidero aggiungere ancora questo: condivido in pieno il concetto dell'onorevole Banfi, tanto è vero che la legge attuale che viene prorogata, da me proposta l'anno scorso, è basata proprio sul criterio della differenziazione. Quanto agli incassi che lo Stato percepisce dalla tassazione universitaria, il senatore Banfi, come tutti gli altri, penso, sa benissimo che tutte queste tasse, esclusa la tassa di laurea, vengono incamerate nei bilanci universitari. Quindi, neppure un centesimo di queste

tasse entra nelle casse dell'Erario. mentre il Ministro della pubblica istruzione, cioè la pubblica finanza, sostiene tutta la spesa relativa al corpo insegnante, professori ordinari, incaricati, assistenti, e in più anche la spesa di circa un miliardo all'anno destinato ai gabinetti scientifici. Quindi non si può dire che noi ci aspettiamo qualcosa dalla tassazione perchè la tassazione serve semplicemente per migliorare eventualmente i bilanci delle Università, ma non mai ad alleggerire l'onere che lo Stato attualmente sopporta.

BUONOCORE. In merito al rilievo del collega Banfi, io debbo ricordare che in sostanza nel nostro diritto finanziario quando noi parliamo di tassa, come è noto, parliamo di un corrispettivo di prestazioni, ma — e lo ha detto l'onorevole Ministro — adesso evidentemente la prestazione è di molto superiore a quella che è la tassa, sicchè lo Stato viene, in sostanza, ad accollarsi una spesa che non dovrebbe accollarsi. Ma, a prescindere da questo argomento, l'aumento delle tasse sarà necessario per vedere se sia possibile sfollare un poco le Università: è una questione questa che non si può risolvere rapidamente, ma dobbiamo vedere quale sia il sistema migliore per raggiungere questo fine, anche arrivando al *numerus*

clausus. Bisogna ormai che la Commissione affronti questo problema per impedire che le nostre Università sieno fabbriche di spostati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Per l'anno accademico 1948-1949 sono prorogate le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 168, concernente tasse e contributi a favore delle Università e degli Istituti superiori.

L'indicazione dell'anno accademico 1946-1947, di cui all'articolo 2 del predetto decreto, è modificata in « anno accademico 1947-1948 ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Comunico i nomi dei componenti della Sottocommissione di cui è stata approvata la nomina per il coordinamento dei due comma dell'articolo 2 del disegno di legge: « Norme per l'arte negli edifici pubblici »: senatori Ferrabino, presidente, Banfi, Parri, Russo, relatore, Cermignani e Guardia.

La riunione termina alle ore 12,35.